



« ANCHE SE AVESSI
TUTTI I PECCATI
SULLA COSCIENZA... »¹

Ritiro di Quaresima online 2025 - Teresa di Lisieux e il mistero pasquale

Dal Vangelo secondo Luca (15, 11-32)

Gesù disse ancora: „Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: „Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta“. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: „Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati“. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: „Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio“. Ma il padre disse ai servi: „Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato“. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: „Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo“. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: „Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso“. Gli rispose il padre: „Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato“.

¹ Bibliografia: Jean-Noël ALETTI, Il Gesù di Luca, EDB, 2012; La Bibbia Tob "Note", LDC, 2018; Jean CLAPIER, „Aimer jusqu'à mourir d'amour“ Teresa et le mystère pascal, Cerf, 2003; Guy GAUCHER, Sainte Teresa de Lisieux (1873-1897), Cerf, 2010 ; Les mots de Sainte Teresa de l'Enfant-Jésus. Concordance, Cerf, 1996; TERESA DE LISIEUX, Opere complete, LEV-OCD, 2010.



L'infinita misericordia di Dio e il suo amore incondizionato

Un grande scrittore francese, Charles Péguy, ha detto di questo Vangelo: „*Se tutte le copie del Vangelo del mondo venissero distrutte, dovremmo conservare almeno una pagina, quella che racconta la parabola del figliol prodigo, per capire finalmente chi è Dio: questo Padre che guarda, che aspetta, che apre le braccia, che perdona...*“

Se vi è stato chiesto di parlare del Dio in cui credete e che amate, e di farlo usando un'immagine più eloquente delle nozioni astratte, il Vangelo di questa domenica ve ne offre una! In questa parabola del figliol prodigo, scritta dall'evangelista Luca, vediamo un personaggio che dà una „bella immagine“ del nostro Dio (ci sono tante brutte immagini di Dio che circolano nella nostra cultura). Naturalmente, si tratta solo di un'immagine: il nostro Dio è più di un'immagine!

L'immagine è quella di un uomo misericordioso, al di là di qualsiasi cosa possiamo immaginare. L'uomo che aveva due figli! Guardiamolo in tre punti della storia.

In primo luogo, quando il figlio minore gli chiese la sua parte di eredità. Il testo dice laconicamente: „*E il padre divise i suoi beni*“. Il consenso del padre è notevole. Chiedere al padre la sua parte di eredità non è certo inaudito - il figlio minore ha il diritto di farlo - ma potrebbe essere interpretato come una mancanza di rispetto. Più avanti nel testo, il figlio riconosce di aver peccato contro il padre, senza specificare la natura della sua colpa.

Vediamo poi quando il giovane figlio torna dal padre. „*Mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e fu preso da compassione; corse e gli si gettò al collo e lo coprì di baci*“. Un atteggiamento eccezionale nel mondo orientale! Corre come un giovane, si potrebbe quasi dire come un bambino, tanto è spontaneo il suo impulso, senza calcoli o secondi fini. Abbraccia il figlio come farebbe una madre che si ricongiunge con il figlio amato dopo una lunga separazione. E poi ordina una festa! Tutta la tristezza che il figlio minore gli aveva procurato, con la sua richiesta e la sua partenza lontano, svanisce come per magia! Raramente vediamo questo nella vita reale... **Nessun rimprovero, nessuna condanna, nessuna osservazione. Solo la gioia di una nuova vita!** Che lezione per noi!

Infine, guardiamo il suo dialogo con il figlio maggiore, arrabbiato, pieno di dispetti e di gelosia. Egli fa il primo passo, gli va incontro, il figlio non vuole entrare, e gli spiega, con semplicità, senza contraddire le argomentazioni del figlio, perché dovrebbe rallegrarsi del ritorno del fratello minore: „*Era giusto fare festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita...*“ È qui che si fa il punto essenziale: *tuo fratello era morto ed è tornato in vita*. **Non è forse la vita il bene più prezioso che abbiamo ricevuto?** Che uomo straordinario era questo padre! È l'eroe della parabola.

Che cosa ci insegna questo padre? **Che non c'è nulla di più importante della misericordia, nulla di diverso dall'amore illimitato e incondizionato!** Come sarebbe il nostro mondo senza tenerezza, senza perdono, senza amore? Sarebbe un inferno!

Questa parabola ci piace perché ci aiuta a rafforzare la nostra fede in un Dio misericordioso. Egli mostra misericordia ai suoi due figli, non importa quale ci sembra più vicino; ascoltiamo il suo insegnamento. **Dio fa sempre il primo passo verso di noi, il secondo dipende da noi** e da quel momento tutto può cambiare in meglio.



Nel Vangelo di questa domenica, la parabola non è incentrata sulla conversione del figlio minore - una conversione forse non del tutto autentica, visto che decide di tornare dal padre quando è in difficoltà - ma sull'amore incondizionato del padre, figura di Dio Padre. Il padre nella parabola sembra scusare tutto ciò che il figlio minore fa agli occhi del figlio maggiore, che lo trova ingiusto. Non si tratta di una storia vera, ma di una parabola in cui Gesù vuole insegnare ai farisei e agli scribi, che non capiscono l'accoglienza che riserva agli esattori delle tasse e ai peccatori, che la sua missione è far conoscere l'infinita misericordia di Dio. Un messaggio che Teresa ha ricevuto, accolto e trasmesso!

“Gesù, per i peccatori, voglio pregare senza posa”

Anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei con il cuore rotto dal pentimento e mi getterei tra le braccia di Gesù, perché so quanto Egli abbia a cuore il figlio prodigo che ritorna a Lui“. Questa è la penultima frase del *Manoscritto C* (36r°), scritto a matita da Teresa all'inizio del luglio 1897, pochi mesi prima della sua morte. In essa Teresa esprime la sua certezza della misericordia di Dio. Questa certezza accompagnava Teresa da molto tempo. Ricordiamo che dopo la grazia del Natale 1886, quella che lei chiama „la mia completa conversione“ (*Manoscritto A* 45r°), **Teresa aveva un grande desiderio di lavorare per la conversione dei peccatori.** Racconta:

«Una domenica, mentre guardavo una fotografia di Nostro Signore sulla Croce, fui colpita dal sangue che cadeva da una delle sue mani divine; provai un grande dolore al pensiero che quel sangue fosse caduto a terra senza che nessuno si affrettasse a raccoglierlo, e decisi di mettermi in spirito ai piedi della Croce per ricevere la rugiada divina che ne sgorgava, comprendendo che poi avrei dovuto versarla sulle anime... Anche il grido di Gesù sulla Croce risuonava continuamente nel mio cuore: „Ho sete!“ Non erano ancora le anime dei sacerdoti ad attrarmi, ma quelle dei grandi peccatori; ardevo dal desiderio di strapparle alle fiamme eterne... Per eccitare il mio zelo, il Buon Dio mi mostrò che trovava graditi i miei desideri. - Sentii parlare di un grande criminale che era stato appena condannato a morte per crimini orribili, e tutto mi portava a credere che sarebbe morto nell'impenitenza. Volevo a tutti i costi evitare che cadesse all'inferno (...).» (Ms A 45v°)

Teresa chiede a Céline di far celebrare una Messa per lei e deve raccontarle tutto. Céline non ride di lei e prende la cosa sul serio. **Teresa era pienamente convinta che Dio avrebbe risposto alle sue preghiere.** Parlando del buon Dio, dice:

«Ero sicurissima che avrebbe perdonato il povero disgraziato Pranzini, che gli avrei creduto anche se non si fosse confessato e non avesse dato alcun segno di pentimento, tanto confidavo nell'infinita misericordia di Gesù, ma che gli chiedevo solo „un segno“ di pentimento per la mia semplice consolazione... La mia preghiera fu esaudita alla lettera!» (Ms A 46r°).

In questo modo, Teresa divenne un'apostola dell'infinita misericordia di Gesù. **Si vedeva, senza esprimerlo come tale, come una mediatrice tra i peccatori e Gesù.** «Era un vero scambio d'amore; alle anime davo il sangue di Gesù, a Gesù offrivò queste stesse anime rinfrescate dalla



sua *rugiada divina*, così mi sembrava di dissetarlo e più gli davo da bere più la sete della mia povera piccola anima aumentava ed era questa sete ardente che Lui mi dava come la più deliziosa bevanda del suo amore...». (Ms A 46v^o). Queste righe ci aiutano a capire perché lei abbia definito il cammino della sua vita spirituale, a partire dalla grazia del Natale, „un cammino da giganti“. **Il tema della misericordia è centrale in tutti gli scritti di Teresa.**

Un esempio tra i tanti è questo estratto dalla strofa 16 della poesia 24, *Gesù mio amato, ricordati!* in cui ricorda a Gesù la sua vocazione al Carmelo!

*Quando un peccatore guarda a te
Ah! Voglio aumentare questa grande gioia
Gesù, per i peccatori, voglio pregare senza posa
Che sono venuto al Carmelo
Per popolare il tuo bel Paradiso
Ricorda*

All'inizio del Manoscritto A (2r^o), ha queste parole: «... *mi accingo a fare una sola cosa: cominciare a cantare ciò che devo ripetere in eterno - „Le misericordie del Signore“!*» Nelle ultime pagine di questa autobiografia spirituale, scritta alla fine del 1895, scrive: «*Ah, il Dio infinitamente giusto che si è degnato di perdonare con tanta bontà tutte le colpe del figliol prodigo, non deve essere giusto anche verso di me che „sono sempre con Lui“? Quest'anno, il 9 giugno, festa della Santissima Trinità, ho ricevuto la grazia di capire più che mai quanto Gesù voglia essere amato. Ho pensato alle anime che si offrono come vittime alla Giustizia di Dio per deviare e attirare su di sé i castighi riservati ai colpevoli; questa offerta mi è sembrata grande e generosa, ma ero ben lontana dal sentirmi portata a farla. O mio Dio!“; gridai nel profondo del mio cuore, „solo la tua Giustizia accoglierà le anime che si sacrificano come vittime? ... Non ne ha bisogno anche il tuo Amore Misericordioso? Mi sembra che se trovassi anime che si offrono come vittime di olocausto al tuo Amore, le consumeresti rapidamente; mi sembra che saresti felice di non comprimere i flussi di infinita tenerezza che sono in te... Se la tua Giustizia ama essere scaricata, poiché si estende solo sulla terra, quanto più il tuo Amore Misericordioso desidera incendiare le anime, poiché la tua Misericordia arriva fino al Cielo... O mio Gesù! che io sia la vittima felice, che consumi il tuo olocausto con il fuoco del tuo Amore Divino!...» (Ms A 84r^o)*

Il 9 giugno 1895 l'offerta di Teresa fu fatta senza formula, con poche parole, durante la Messa della Santissima Trinità, con una grazia speciale. **L'Atto di offerta all'Amore Misericordioso fu redatto nei giorni successivi con l'autorizzazione della sua priora, Madre Agnese, affinché altri potessero offrire se stessi.**

In questa Domenica Laetare, riprendiamo il finale del Vangelo: «È tempo di fare festa e di rallegrarsi, perché questo vostro fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato». L'ultimo versetto del Vangelo di questa domenica mostra, **oh quanto, che il nostro Dio ama il peccatore, il peccatore che si pente veramente quando comprende la potenza di questo Amore.** Teresa è stata sulla terra, e rimane in cielo, una fervente apostola della Misericordia di Dio. Che interceda per tutti i prodighi del nostro tempo, affinché possano rivivere nella gioia!

Fr. Robert Arcas,
ocd (Avon)



Lunedì 31 marzo: Tenere duro

« Da quando mi è stato dato di comprendere l'amore del Cuore di Gesù, vi assicuro che ha scacciato ogni paura dal mio cuore. » (LT 247)

« Nella carità non c'è paura; la perfetta carità scaccia la paura. » (1 Gv 4,18)

Anche se dubito, anche se sono fragile, nel mio cuore e nella preghiera mi abbandonano al suo santo volere.



Martedì 1° aprile: Accogliere la sua traboccante carità

« Il vaso della misericordia divina si è rovesciato per me! » (LT 230)

« Benedetto sia Dio... nella sua misericordia, ci ha rigenerati. » (1Pt 1,3)

Come mi nutro spiritualmente? Il mio stile di vita è in linea con i miei desideri spirituali?

Mercoledì 2 aprile: Contemplare la sua creazione

« A me ha dato la sua infinita misericordia ed è attraverso di essa che contemplo e adoro le altre perfezioni divine. » (Ms A 83v°)

« Avviciniamoci dunque al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia. » (Eb 4,16)

Per rendere grazie, posso imparare a contemplare la sua creazione nella natura o nel silenzio...



Giovedì 3 aprile: contare sull'amore del Padre

« Dio ha pietà di chi vuole e fa misericordia a chi vuole fare misericordia. » (Ms A 2r°)

« Voi che temete il Signore, confidate nella sua misericordia. » (Sir 2,7)

Rileggendo la parabola del figliol prodigo, imparo a lasciarmi amare dal Padre.

Venerdì 4 aprile: Pregare per le anime

« Ci sono anime che la sua misericordia non si stanca di attendere. » (Ms C 21r°)

« Dio ha rinchiuso tutti gli uomini nella disobbedienza per avere misericordia di tutti. » (Rm 11,32)

Come Teresa, affido a Dio una persona che mi tocca particolarmente, per la salvezza della sua anima.



Sabato 5 aprile: Amare Gesù

« O Gesù, sento che se tu trovassi un'anima più debole di me, ti compiaceresti di colmarla di favori ancora più grandi se si abbandonasse con piena fiducia alla tua infinita misericordia. » (Ms B 5v°)

« La sua misericordia si estende di generazione in generazione su coloro che lo temono. » (Lc 1,50)

Medito sull'Atto di offerta all'Amore misericordioso di Teresa. In che modo mi riguarda, nella mia vita?